

## La maxi inchiesta

# Truffe edili ed Ecobonus tra gli indagati 29 sanniti

### L'OPERAZIONE

Enrico Marra

Ci sono anche 29 sanniti tra coloro che sono indagati dalla Procura della Repubblica su indagini della Guardia di Finanza di Salerno, in una operazione per il contrasto delle frodi in materia degli incentivi statali per interventi edili, tra i quali Bonus facciate, Superbonus 110, Ecobonus e Sismabonus.

### LE LOCALITÀ

Nel provvedimento con il quale sono stati ordinati anche dei sequestri figurano indagati un 37enne di Paduli, una 29enne di Torrecuso, una 55enne di Benevento, una 32enne di Sant'Angelo a Cupolo, un 50enne di Pietrelcina, un 58enne di Benevento, un 58enne di Apice, un 39enne di San Giorgio del Sannio, un 58enne di Pietrelcina, una 56enne di Benevento, un 61enne, un 56enne ed un 36enne di Benevento, un 62enne di Montesarchio, un 45enne di Amorosi, un 55enne di Arpaia, una 46enne di Apice, un 54enne di Benevento, una 60enne di Benevento e una 66enne di Montesarchio, un 57enne di Benevento, un 57enne di Paduli, una 28enne di San Giorgio del Sannio e una 25enne di Pago Veiano, un 67enne ed un 38enne di Montesarchio, un 52enne di Apice, un 31enne di Benevento ed una 44enne di Apice.

Gli indagati destinatari del provvedimento stanno ora designando i loro avvocati. Finora risultano già indicati come difensori gli avvocati Daniele Cella, Fabio Ficedolo e Gerardo Giorgione. In totale sono oltre 240 le persone coinvolte.

Si tratta di persone fisiche e giuridiche sull'intero territorio nazionale e, in particolare, diverse persone residenti in Campania, Lazio, Basilicata, Sicilia, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte, Puglia e Veneto. Le indagini del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Salerno, coordinate dalla Procura di Salerno, hanno delineato un esteso e rami-

**ALCUNI FALSI CANTIERI SONO RISULTATI APERTI SU IMMOBILI DI IGNARI PROPRIETARI CHE HANNO SCOPERTO IN SEGUITO IL RAGGIO**

► Accusati da Procura di Salerno e Finanza ► Da Benevento a Montesarchio le pratiche di aver intascato soldi per lavori fantasma venivano inoltrate a macchia di leopardo



ficato sistema illecito finalizzato a plurime truffe ai danni dello Stato, riconducibili a due organizzazioni criminali, entrambe con base nel Salernitano, di cui facevano parte professionisti e imprenditori. Hanno operato 80 società quasi tutte fittizie ubicate sull'intero territorio nazionale, che hanno dichiarato di aver lavorato su circa 200 immobili anch'essi ubicati su tutto il territorio nazionale, per lavori in realtà mai eseguiti.

### GLI IGNARI

Ci sono anche molti casi in cui i proprietari delle abitazioni non erano a conoscenza del fatto che sulle loro case erano stati chiesti ed ottenuti contributi per rifacimenti o ristrutturazioni. Una rete smascherata dalla

Guardia di finanza di Salerno che, su ordine della Procura guidata da Raffaele Cantone, ha eseguito un sequestro preventivo di beni e valori per 160 milioni di euro ai danni di 240 tra persone fisiche e giuridiche, mentre sono ben 294 gli indagati.

Tra i circa 200 immobili oggetto delle finte ristrutturazioni alcuni di proprietà degli indagati ma anche altri intestati a terzi ignari tra cui persino un ente pubblico, il Comune di Cicerale in Cilento. Tra i reati ipotizzati quelli che prendevano corpo nel passaggio dei crediti fiscali da una società all'altra: false fatturazioni, riciclaggio e autoriciclaggio. Commessi in alcuni casi trasferendo ingenti somme di denaro verso Cina, India e Pakistan.

L'inchiesta ha già ottenuto dei risultati: come la liquidazione giudiziale di una società operante nel Salernitano utilizzata per la commissione di reati di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e autoriciclaggio, oltre alla creazione e l'utilizzo di crediti fittizi.

Questa società avrebbe intrattenuto più rapporti con ulteriori società, risultate poi dedite alla commissione sistematica di reati tributari, mediante l'emissione di fatture per operazioni oggettivamente inesistenti per oltre 335 milioni di euro. Le posizioni degli indagati del Sannio sono diversamente attenzionate in quanto si tratta di distinguere chi era beneficiario di somme non dovute e chi invece partecipava attivamente all'organizzazione criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I DETTAGLI

Le attività su cui la Procura di Salerno sta indagando sono ramificate in tutta Italia - dieci regioni e oltre 240 persone finite sotto inchiesta - ma il cuore pulsante delle due organizzazioni attive - e pare anche particolarmente abili - nelle truffe perpetrate nell'ambito di agevolazioni fiscali come Bonus facciate, Superbonus 110, Ecobonus e Sismabonus, è nel Salernitano. È quanto emerge da un'attività investigativa resa nota ieri dalla Procura guidata da Raffaele Cantone che ha chiesto l'adozione di misure cautelari personali (arresti in carcere e ai domiciliari) a carico di nove persone e contestualmente ha operato sequestri di beni, valori e società per un importo complessivo di circa 160 milioni di euro. Un giro d'affari che ha interessato

Campania, Lazio, Basilicata, Sicilia, Emilia-Romagna, Toscana, Lombardia, Piemonte, Puglia e Veneto.

Le indagini relative al contrasto delle frodi in materia degli incentivi statali per interventi edili sono state condotte i militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Salerno e riguardano circa 240 soggetti in tutta Italia e hanno consentito di «ricostruire e delineare un esteso e ramificato sistema illecito finalizzato a porre in essere plurime truffe ai danni dello Stato, riconducibili a due organizzazioni criminali». Organiz-

## Commercialisti e imprenditori sotto verifica del pm Cantone



zazioni che hanno sede proprio nel Salernitano e che farebbero capo a due commercialisti: uno originario di Agropoli ma residente a Mercato San Severino e l'altro di Albanella. Sono due dei nove soggetti per i quali la Procura di Salerno ha chiesto l'arresto (quattro in carcere e cinque ai domiciliari).

Per gli inquirenti il loro apporto è stato determinante: erano promotori delle due associazioni a delinquere ipotizzate ed avrebbero, in primo luogo, costituito le società e assunto cariche, qualifiche o l'amministrazione di fatto delle stesse società ri-

comprese nello schema di frode; in secondo luogo avrebbero provveduto, in molti casi, in quanto abilitati ad accedere alla piattaforma "cessione crediti" dell'Agenzia delle Entrate, a trasmettere le comunicazioni che hanno consentito di generare milioni di euro in crediti fittizi nei cassetti fiscali delle società formalmente esecutrici dei lavori. Assieme a loro sono coinvolti, in maniera più seria rispetto al totale monstre degli indagati, anche sette imprenditori: due di Nocera Inferiore, uno di Cava de' Tirreni, uno di Eboli, uno di Bellizzi, uno di Mercato San Severino e uno di Sicignano degli Alburni. Nella giornata di mercoledì 24 giugno i nove dovranno comparire davanti al gip per un pre-interrogatorio di garanzia al termine del quale sarà deciso se convalidare le misure cautelari personali richieste a loro carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rissa all'esterno di un bar a Telese tre ragazzi colpiti da divieti di accesso

### LA SICUREZZA

Sono stati emessi dal Questore Giovanni Leuci tre provvedimenti Dacur. Si tratta di un divieto di accesso alle aree urbane che è finalizzato alla tutela e alla sicurezza e al decoro delle città, allontanando persone che commettono ripetutamente reati. Questo provvedimento ha riguardato tre giovani che che lo scorso otto febbraio si erano resi protagonisti di una rissa nei pressi di un bar di via Roma nel centro di Telese Terme.

Nella notte verso le tre, a causa di una discussione tra due giovani avventori dell'esercizio pubblico, nasceva una rissa che li vedeva coinvolti insieme ad una terza persona. Durante la colluttazione gli stessi si scambiavano ripetutamente calci e pugni, causando una grave turbativa dell'ordine pubblico e un pericolo per l'incolumità fisica propria e di altri giovani presenti e alla fine uno dei tre riportava anche delle ferite. Al termine delle indagini si giungeva alla identificazione dei partecipanti alla rissa, effettuate



da parte degli agenti del Commissariato della Polizia di Stato di Telese Terme che interveniva con una pattuglia nell'immediatezza dei fatti.

Gli agenti di Telese Terme hanno notificato l'accaduto alla Divisione polizia anticrimine diretta dal primo dirigente Giuseppe De Paola che avviava l'iter amministrativo previsto per l'applicazione delle misure di prevenzione. L'iter si è concluso con l'emissione dei provvedimenti di divieto di accesso e di stationamento nelle ore serali e notturne agli esercizi pubblici e ai locali di pubblico trattamento ubicati nel centro città-

dino di Telese Terme per un periodo che, in considerazione della gravità delle condotte tenute dai singoli, varia da uno a tre anni.

Sono complessivamente 21 i provvedimenti Dacur emessi in questi primi sei mesi del 2026 dalla Questura che, grazie ad un'azione di monitoraggio costante del fenomeno, affiancata all'attività di prevenzione operata dalle pattuglie delle forze dell'ordine sul territorio, sta garantendo una maggiore efficacia al contrasto di condotte violente.

en. marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spacciavano stupefacenti con le chat presi dalla polizia: tris di condanne

### LA SENTENZA

Due processi davanti al Gup Salvatore Perrotta per tre imputati di spaccio di droga in città hanno fatto scattare tre condanne. Per Matteo Lamparelli, 28 anni, beneventano la pena inflitta è stata di quattro anni e otto mesi, per l'altra imputata Assunta Nocera, 36 anni, napoletana una pena di quattro anni. Le condanne sono state decise dopo aver optato per il rito abbreviato. I due imputati sono stati difesi da Gerardo Giorgione. Un terzo imputato in questo processo Daniele Pizzone, 32 anni, anch'egli beneventano ha scelto il rito ordinario. I tre sono finiti incriminati per una indagine antidroga condotta dalla Squadra Mobile che nell'ottobre 2025 aveva fatto scattare un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il procuratore aggiunto Gianfranco Scarfò aveva chiesto 6 anni e 8 mesi e 6 anni e 2 mesi per i due imputati, che sono stati difesi da Gerardo Giorgione. Secondo quanto ricostruito, gli imputati avrebbero messo in atto un siste-



ma tra il febbraio e il luglio 2024, che aveva creato una fiorente e radicata attività di cessione al dettaglio di droga nel territorio nel capoluogo e nei paesi limitrofi.

Utilizzavano infatti applicazioni di messaggistica istantanea per ricevere le ordinazioni di droga e poi organizzare un sistema di appuntamenti per le consegne a domicilio, porta a porta. Diversi gli episodi che gli inquirenti avrebbero ricostruito attraverso tecniche di captazione, dichiarazioni acquisite dagli assuntori, ma anche attraverso appostamenti e registrazioni, pedina-

menti e filmati. Inoltre gli inquirenti hanno filmato in particolare numerosi episodi di cessione di cocaina e crack. Il 32enne è risultato inoltre già condannato per reati dello stesso tipo, inoltre era in regime di arresti domiciliari durante il periodo in cui spacciava. Anche la 27enne è risultata essere nel contempo all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria nel periodo al centro delle indagini. Per loro, erano dunque, sono scattate le manette e il trasferimento in carcere, misure successivamente decadute. Sempre con rito abbreviato, il Gup Salvatore Perrotta ha poi condannato ad un anno e undici mesi, sempre per droga Umberto Ianniello, 39 anni, beneventano che la Squadra Mobile aveva fermato nel 2025. L'arresto era scaturito nel corso di un blitz. Un intervento degli agenti in cui si era avuta l'aggressione ai danni di un poliziotto che l'imputato aveva compiuto dopo essersi recato nel bagno ed aver azionato lo sciacquone per disfarsi della droga.

en. marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA